



a.a. 2009-2010

Giustizia e Bene Comune

Classe delle Scienze Sociali

Seminario

Spirito del dono, economia della felicità e decrescita.

Prof. Serge Latouche

Professeur émérite d'économie à l'Université Paris Sud - XI

Macerata, 16 e 17 febbraio 2010

Va da se che la decrescita ha a che vedere con lo spirito del dono. Ma la relazione tra la decrescita e l'economia della felicità è paradossale. Il fatto che l'economia dà un posto così importante a questo spirito del dono non ci stupisce ma non basta per risolvere la contraddizione. Tuttavia ci contribuisce fortemente.

La società economica di crescita e di benessere sicuramente non produce la felicità massima divisa dal più grande numero (per dirla con Beccaria). Questa società è fondata sulla produzione massiccia di rifiuti sia per le merci che per gli uomini, esclusi, rigettati dopo uso manager o disoccupati, senza tetto e altri scarti umani che siano. La teologia usava una bella parola per designare la situazione di questi falliti della grazia: i derelitti. E più usualmente i « disgraziati ». L'economia di crescita genera e moltiplica i « disgraziati ». Siccome cerca di riciclare i rifiuti materiali, la decrescita deve interessarsi al riciclaggio dei rifiuti umani e riabilitare gli esclusi. Se il rifiuto migliore è colui che non è prodotto, il derelitto migliore è colui che la società non genera. Su tutti questi punti, il progetto di una "economia civile della gioia di vivere" altro modo di chiamare l'economia della felicità raggiunge le preoccupazioni degli obiettori di crescita. Certo è attraverso il *nomos* che il buon funzionamento dell'*oikos* può e deve essere restaurato. Ma come ciò che chiamiamo l'economia potrebbe pretendervi? L'*oikos* non è più la *polis* bensì l'*oikumenè*, l'ecumeno, l'intera terra abitata. Soprattutto l'economia con la sua *ubris* è uscita dal ordine del *nomos* (della



convenzione) e dunque dal politico. Con le sue pretese leggi, l'economia si rivendica *fisiocratica*. Eppure, sappiamo dagli Greci che ciò che regola le società non appartiene alla *phusis* ma bene al *nomos*. La scienza della buona vita, Aristotele non la chiama l'economica neanche la crematistica, ma molto semplicemente l'etica.

I - L'ossimoro dell'economia morale e gli ossimori legati:

Commercio equo

Giusto prezzo,

Responsabilità sociale d'impresa,

Impresa umana,

Crescita verde...

II - L'utopia dello scambio uguale.

III - Spirito del dono e società della decrescita.

IV - L'economia della felicità e la decrescita

Conclusioni : Il tao della decrescita

Bibliografia sommaria :

Berthoud Arnaud, Une philosophie de la consommation. Agent économique et sujet moral, Presses universitaires du Septentrion, Villeneuve d'Ascq, 2005.

Bruni Luigino, La ferita dell'altro. Economia e relazioni umane, Il Margine, Trento 2007.

L'economia, la felicità e gli altri. Un'indagine su beni e benessere.

Bruni Luigino e Stefano Zamagni, Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica. Il Mulino, Bologna 2004.

Disfare lo Sviluppo per Rifare il Mondo, Jaca Book, Milano 2005.

Dockes Pierre, Fukuyama Francis, Guillaume Marc, Sloterdijk Peter, Jours de colère. L'esprit du capitalisme. Descartes et Cie, 2009.



Godbout Jacques T. Le don, la dette et l'identité. Homo donator vs homo oeconomicus. La découverte/MAUSS, Paris 2000.

Ce qui circule entre nous. Donner, recevoir, rendre. Seuil, 2007.

Lanternari Vittorio, Ecoantropologia. Dall'ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale, edizioni Dedalo, Bari 2003.

Petrella, Dussel, Latouche, « Una crescita suicida ». L'Altrapagina, Città di Castello 2008.

Ruffolo Giorgio, Il capitalismo ha i secoli contati. Gli struzzi Einaudi 2008.

Totaro Franco, Libri e articoli.

www.focolari.org

Testo da leggere : Capitolo 2 del mio libro «Giustizia senza limiti»: L'ossimoro dell'economia morale.